

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **A**venire

La pienezza del presente

*L'arcivescovo Santo Marciànò ha iniziato il suo ministero pastorale
«Sento tutta la gratitudine e la grande responsabilità per questo compito»*

DI IGOR TRABONI

Domenica 21 settembre l'arcivescovo Santo Marciànò ha iniziato il suo ministero pastorale anche nella diocesi di Anagni-Alatri, dopo che il 7 settembre scorso era invece entrato nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, le due Chiese unite in persona episcopali e ora affidate all'ex Ordinario militare d'Italia, succeduto a monsignor Ambrogio Spreafico, dimesso per raggiunti limiti di età. Marciànò è stato accolto in piazza Cavour dal sindaco di Anagni, Daniele Natalia, dalla sottosegretaria alla Difesa, Isabella Rauti, in rappresentanza del governo, dal prefetto di Frosinone, Ernesto Liguori, e da molte altre autorità civili, come i senatori Lucio Malan e Maurizio Gasparri, e militari (tra gli altri, i generali Luciano Portolano e Francesco Figliuolo, rispettivamente Capo di Stato Maggiore della Difesa e vicepresidente dell'Aise). Dopo uno scambio di saluti in Municipio, l'arcivescovo ha percorso a piedi Corso Vittorio, accompagnato da tanti fedeli, fermandosi a salutare anche le persone affacciate alle finestre, e quindi - dopo una tappa dalle suore Cistercensi dove lo attendevano i confratelli vescovi e sacerdoti, - si è giunti nella Cattedrale di Santa Maria per la Messa di inizio del ministero pastorale, introdotta dalla lettura della Bolla papale di nomina e dall'affettuoso abbraccio tra Marciànò e Spreafico. Nell'omelia - il cui testo completo è disponibile su www.diocesanagnialatri.it - l'arcivescovo Marciànò ha subito annunciato quella che sarà la missione pastorale nella diocesi, fa-



L'arcivescovo Santo Marciànò durante i ringraziamenti al termine della celebrazione

cedendo sue le parole di papa Leone XIV all'inizio di pontificato: «Questa è l'ora dell'amore». E questa "ora", ha rimarcato, «si riferisce al presente, necessariamente orientato verso il futuro, il nuovo che ci attende; ma questa "ora", secondo il significato biblico, non è un semplice momento ma tempo di grazia, pienezza del tempo. L'amore, così, è novità da accogliere, pienezza da perseguire, grazia da chiedere. Sento la gratitudi-

«È una terra bellissima; ma porta pure fatiche e sofferenze»

ne e la grande responsabilità di avere affidato un popolo, una terra bellissima, una storia ricca di cultura e arte - quanta bellezza e arte in questa Cattedra-

le, non a caso chiamata "la Cappella Sistina del Medioevo", ma che porta anche le fatiche e le sofferenze, le ingiustizie da sanare e la pace da costruire, invocare, sognare. E questo affidamento, Dio lo fa non solo a me ma a tutta la nostra comunità, a tutti i cristiani, soprattutto ai carissimi sacerdoti». Ma questa ora dell'amore, ha aggiunto il vescovo di Anagni-Alatri, «invoca anche responsabilità verso i poveri, gli ultimi, il creato;

addita una concreta economia di rispetto, condivisione, solidarietà. Nessuno può essere calpestate: non da economie inique, talora favorite da scelte politiche o internazionali, né dall'iniquità di economie nascoste dietro presunti diritti». Un pensiero particolare Marciànò lo ha rivolto «ai miei giovani», che in piazza lo avevano accolto numerosi e festanti (vedi altro articolo in pagina). Marciànò ha inoltre ricordato alcune delle figure della diocesi che hanno lasciato una forte impronta nella Chiesa e non solo, da Bonifacio VIII a Leone XIII, senza dimenticare un passaggio che ha reso particolarmente felici le Clarisse di Anagni, presenti in Cattedrale assieme alle sorelle claustrali Carmelitane di Carpineto e Benedettine di Alatri: «In questa Cattedrale, per provvidenziale disegno, 770 anni fa veniva canonizzata una grande madre di preghiera, Chiara D'Assisi: chiederemo anche a lei di insegnarci a pregare, a crescere sempre più nell'intimità con Dio». Con Marciànò hanno concelebrato tra gli altri Gintaras Linas Grūšas, arcivescovo di Vilnius e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa; gran parte dei vescovi del Lazio, gli emeriti Lorenzo Loppa e Francesco Lambiasi, gli abati di Montecassino e Casamari, Luca Fallica e Loreto Camilli. Presenti anche il presidente nazionale di Rinnovamento nello Spirito, Giuseppe Contaldo, e alcuni seminaristi del Leoniano. A condividere la gioia di Marciànò, anche la sorella Francesca e altri parenti e amici arrivati dalla Calabria, terra d'origine dell'arcivescovo.

IL SALUTO

Don Alberto Ponzi termina il servizio da vicario diocesano

Dopo aver preso possesso della sede episcopale di Anagni-Alatri nella celebrazione di domenica 21 settembre nella Cattedrale di Anagni, l'arcivescovo Santo Marciànò nella giornata di mercoledì 24 settembre ha incontrato, presso il Centro Pastorale di Fiuggi, tutti i membri della Curia, in un clima di grande dialogo e avvio di una fruttuosa collaborazione. In questo contesto, particolare riconoscenza è stata espressa a monsignor Alberto Ponzi, già vicario generale, nei cui confronti l'arcivescovo Marciànò ha avuto parole di enorme gratitudine per l'impegno di questi anni, essendosi ora concluso il suo servizio.

IL COMMIO



L'abbraccio tra i due presuli

Spreafico: «Ho sperimentato qui tanta gioia»

Ambrogio Spreafico è stato vescovo di Anagni-Alatri, in persona episcopale con Frosinone-Veroli-Ferentino si cui era già pastore, per circa due anni e mezzo, ovvero dal 10 novembre 2022 (la presa di possesso della diocesi è poi avvenuta nel gennaio successivo) dopo le dimissioni per raggiunti limiti di età di monsignor Lorenzo Loppa, e fino al 1° luglio scorso, quando anch'egli si è dimesso al raggiungimento del 75° anno di età. Domenica scorsa 21 settembre, ad Anagni, Spreafico ha quindi accolto il suo successore, l'arcivescovo Santo Marciànò, prima in piazza Cavour e quindi, dopo un passaggio in Comune per i saluti istituzionali, in Cattedrale, per l'atto formale della lettura della bolla papale di nomina dell'ex ordinario militare d'Italia. «Benvenuto tra noi in questa antica diocesi di Anagni-Alatri», ha detto Spreafico rivolgendosi a Marciànò nel suo indirizzo di saluto durante la cerimonia in Cattedrale, entrambi visibilmente commossi, per poi aggiungere tra l'altro: «La storia di questa città ci ricorda che i cristiani vivono nel mondo, anche se non sono del mondo, e sanno annunciare il Vangelo nel tempo in cui si trovano, come fecero i nostri predecessori. Oggi i tempi sono profondamente cambiati. La fede cristiana fatica ad andare oltre le pur preziose e suggestive antiche tradizioni per diventare stile di vita, pensiero, testimonianza. Sembra che essa non riesca più a scalfire una cultura dell'io, in cui prevale la ricerca del proprio interesse a scapito degli altri, soprattutto dei più fragili e dei poveri. Basta vedere l'abitudine all'incuria del territorio in cui siamo fino al disprezzo di chi lo umilia con l'inquinamento pur di fare i propri affari. Le nostre comunità, però, grazie all'impegno dei sacerdoti e dei diaconi, dei consacrati e consacrate, della gratuità e generosità di molti laici, rimangono dei presidi di relazioni, di comunione, di amicizia, di fraternità, attorno a quella Parola di vita eterna che celebriamo nell'Eucaristia. Siamo ancora un bel segno di come si può vivere insieme. Incontrerai tanti uomini e donne generosi, che hanno dato vita a movimenti e associazioni, che nella Chiesa e nella società civile rendono possibile venire incontro agli altri, coinvolgendo in una cultura solidale e pacifica, per non rimanere prigionieri della rabbia e della prepotenza. Ti auguro di gustare la gioia che ho sperimentato, sebbene solo per pochi anni, in questa cara diocesi», si è avviato a concludere il vescovo emerito Spreafico.

L'abbraccio con i più giovani: «Saprete stupirci»

Hanno atteso per un'ora sotto un sole di settembre che nulla aveva da invidiare a quello dell'ultimo ferragosto, pazienti sì, ma anche festosamente "indisciplinati" da un angolo all'altro di piazza Cavour per salutare amici che magari non vedevano da tempo o vecchi compagni di scuola. E hanno colorato la piazza con le loro magliette: da quelle della Pastorale giovanile diocesana, una delle quali è stata donata anche a papa Leone durante il Giubileo dei giovani a Tor Vergata, a quelle dell'Azione Cattolica, da quelle degli "Amici di Madre Claudia" a quelle dell'istituto scolastico Bonifacio VIII. E hanno avuto un concitato gran daffare anche per srotolare gli striscioni di benvenuto e sistemarli nei punti strategici, anche in alto, sotto il mega schermo della diretta tv di Tele Universo, perché tutti potessero vederli. Così i giova-



L'arcivescovo Marciànò con alcuni dei giovani che lo hanno accolto ad Anagni

ni hanno accolto l'arcivescovo Santo Marciànò, richiamando a gran voce, e anche con alcuni slogan tipici di Ac, l'attenzione del nuovo vescovo, che subito dopo il saluto alle autorità li ha raggiunti, a braccia aperte, salutandoli con gioia e scambiando due battute con don Luca Fanfarillo, responsabile della Pa-

storale giovanile diocesana, e alcuni degli educatori laici presenti. Ma la festa dei giovani non si è fermata qui, perché hanno voluto "scortare", festanti e gioiosi, l'arcivescovo Marciànò anche verso il Municipio, fermandosi con lui per delle foto-ricordo sotto la scalinata, e poi ancora verso la Cattedrale.

E nel corso dell'omelia, come già accaduto nella celebrazione eucaristica per l'ingresso nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, monsignor Santo Marciànò ha rivolto un pensiero particolare proprio ai ragazzi, a quelli di oggi sicuramente, ma anche a questi che saranno gli adulti e la Chiesa di domani: «Voi, miei giovani, saprete stupirci, come avete fatto nel Giubileo, e sarete artefici del mondo che assieme sogniamo. La Chiesa propone un umanesimo integrale e solidale, all'altezza del disegno di amore di Dio. Un programma meraviglioso: vogliamo provare a svolgerlo assieme? È difficile - ha chiesto l'arcivescovo - ma la Parola di Dio ci offre un altro binomio: fedeli in cose di poco conto - fedeli in cose importanti. Basta iniziare dal poco, con umiltà verso Dio e i fratelli».

Ig. Tr.

SCUOLA

Benedizione degli studenti

Con l'avvio del nuovo anno scolastico, in alcune comunità parrocchiali si rinnova anche la tradizione di fede della benedizione degli studenti e di quanto useranno da qui a giugno 2026. Iniziamo da Acuto, dove, in occasione della Giornata diocesana della scuola, oggi alle 11.30, nella chiesa parrocchiale verranno benedetti gli studenti, gli insegnanti, tutto il personale operante nella scuola, zaini e diari che useranno i ragazzi. Insegnanti, alunni e i loro zainetti verranno benedetti oggi anche nelle celebrazioni eucaristiche dell'unità pastorale "parrocchie in comunione con Maria" e più precisamente nella chiesa di Mole Bisleti, durante la Messa delle 8; di Pignano, alle 9.30 e di Laguccione alle 11.30, dopo che ieri pomeriggio ci sono state uguali benedizioni sempre a Mole Bisleti ma anche a Sant'Emidio. La Giornata della scuola nella parrocchia San Giovanni di Anagni si era invece svolta domenica 14 settembre.



La concattedrale

Il nuovo vescovo raggiungerà la Concattedrale di Civita a dorso di una mula bianca, come da antica tradizione e accompagnato dai giovani

Oggi l'ingresso e la Messa ad Alatri

La città di Alatri accoglie oggi l'arcivescovo Santo Marciànò, con una cerimonia che avrà il suo culmine nella celebrazione eucaristica nel piazzale antistante la Concattedrale (Civita) ma che avrà inizio alle 16, quando il nuovo vescovo di Anagni-Alatri verrà accolto a Porta San Pietro, uno degli antichi ingressi della città (lato Frosinone-Fumone). Il sindaco di Alatri, Maurizio Cianfrocca, consegnerà quindi le chiavi della città di Alatri all'arcivescovo e subito dopo si formerà un corteo (attenzione, non si tratta di una processione) verso la Concattedrale di San Paolo che monsignor Marciànò, così come fatto da alcuni suoi predecessori, compirà a dorso di una mula bianca. Quindi, come detto, la celebrazione della Messa, che verrà concelebrata con il parroco della Concattedrale, don Walter Martiello, e il clero diocesano e

religioso di Alatri. A monsignor Marciànò verrà inoltre donato un anello con l'effigie di san Sisto I, patrono di Alatri e compatrono della diocesi, come ulteriore segno tangibile dell'unità spirituale tra il vescovo e la comunità dell'antica diocesi alatrese. Ad attendere monsignor Marciànò e quindi ad accompagnarlo festosamente verso Civita, ci saranno anche i ragazzi della Pastorale giovanile diocesana, così come già accaduto ad Anagni, i quali danno appuntamento per le 16 a Porta San Pietro a tutti i coetanei che vorranno partecipare. E lungo il percorso in salita fino alla concattedrale, di certo saranno numerosi i fedeli che accoglieranno il nuovo vescovo, con strade e balconi addobbati da fiori e ornamenti, per sottolineare il momento di festa. Il Comune di Alatri, per facilitare la partecipazione dei fedeli, ha attivato un

servizio navetta gratuito, dalle 15 alle 21, con partenza dall'area del mercato. Tornando invece alla simbologia della mula bianca, questa non è legata solo alla memoria dell'arrivo delle reliquie di san Sisto (quando proprio una mula bianca, diretta verso la Campania, scelse all'improvviso di dirigersi invece verso il colle di Civita) ma soprattutto all'ingresso di Gesù a Gerusalemme, con un preciso riferimento alla cavalcata papale con la quale nel IX secolo i papi appena eletti raggiungevano la Cattedrale di Roma. Va infine ricordato che all'interno della concattedrale è custodita l'Ostia incarnata di quel miracolo eucaristico di Alatri del 1228 e che san Carlo Acutis definì come uno dei più prodigiosi della storia, come testimoniato anche dalla mostra sui miracoli eucaristici voluta dallo stesso Acutis e già ospitata proprio ad Alatri.